



Incontro

PER UNA CHIESA VIVA

Anno XII - N. 4 Maggio 2016

PERIODICO DELLA COMUNITÀ ECCLESIALE DI RAVELLO

www.chiesaravello.it

www.ravelloinfesta.it

www.museoduomoravello.com

Maria Madre della Misericordia

Il formulario delle Messe in onore di Maria Santissima comprende due titoli frequentemente attribuiti alla beata Vergine, ambedue pieni di dolcezza e carissimi ai fedeli: «Regina di misericordia» e «Madre di misericordia». Il titolo di «Regina di misericordia» celebra la benignità, la magnanimità, la dignità della beata Vergine esaltata nei cieli.

Maria portando a compimento ciò che era stato prefigurato nella regina Ester «interviene incessantemente per noi presso il Figlio» suo per la salvezza del popolo, che ricorre a lei fiducioso nelle tribolazioni e nei pericoli. La Madre del Signore e la «regina clemente» «esperta della benevolenza (di Dio), accoglie quanti nella tribolazione ricorrono a lei» è salutata «conforto dei penitenti e speranza dei miseri».

Il titolo di «Madre di misericordia», che per primo sant'Odone († 942), abate di Cluny, si ritiene abbia attribuito alla Madonna, giustamente celebra la santa Vergine, sia perché ci ha generato Gesù Cristo, che è la misericordia visibile dell'invisibile Dio misericordioso, sia perché è madre spirituale dei fedeli, piena di grazia e di misericordia: la beata Vergine è chiamata «madre della misericordia» - scrive san Lorenzo da Brindisi -, il che significa che è infinitamente misericordiosa, madre clementissima e tenerissima, madre dolcissima». La Madre di Gesù, che ora è in cielo, presenta le necessità dei fedeli al Figlio suo, che, quando era in terra, supplicò per gli sposi a Cana. Nel formulario della Messa la beata Vergine è celebrata anche come:

- profetessa che esalta la misericordia di Dio; due volte nel cantico «Magnificat» ha lodato Dio che usa misericordia: «Di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono»; «ha soccorso Israele, suo servo, ricordan-

do Il scrive a riguardo della beata Vergine: «Maria (...) in modo particolare ed eccezionale - come nessun altro - ha sperimentato la misericordia; (...) avendo fatto esperienza della misericordia in una maniera straordinaria»



Nei nostri difficili tempi Papa Francesco ci ha proposto di vivere un Anno Santo della Misericordia e nella Bolla di Indizione di questo Giubileo Straordinario della Misericordia, ha rivolto alla comunità cristiana l'invito a contemplare ed invocare Maria, Madre del Signore e Madre dei figli di Dio.

Questa ispirata iniziativa del Papa ci stimola autorevolmente a coltivare la devozione mariana autentica nello spirito del Concilio Vaticano II che nella «Lumen Gentium» esorta, in modo chiaro ed indiscutibile, «tutti i figli della chiesa, perché generosamente promuovano il culto, specialmente liturgico, verso la beata Vergine».

Nel n.24 della Bolla «Misericordiae vultus», il Santo Padre scrive: «Il pensiero ora si volge alla Madre della Misericordia. La dolcezza del suo sguardo ci accompagni in questo Anno Santo, perché tutti possiamo riscoprire la gioia della tenerezza di Dio. Nessuno come Maria ha conosciuto la profondità del mistero di Dio fatto uomo. Tutto nella sua vita è stato plasmato dalla presenza della misericordia fatta carne.

La Madre del Crocifisso Risorto è entrata nel santuario della misericordia divina perché ha partecipato intimamente al mistero del suo amore.

Continua a pagina 2

Segue dalla Prima pagina

Scelta per essere la Madre del Figlio di Dio, Maria è stata da sempre preparata dall'amore del Padre per essere *Arca dell'Alleanza* tra Dio e gli uomini. Ha custodito nel suo cuore la divina misericordia in perfetta sintonia con il suo Figlio Gesù. Il suo canto di lode, sulla soglia della casa di Elisabetta, fu dedicato alla misericordia che si estende « di generazione in generazione » (Lc 1,50). Anche noi eravamo presenti in quelle parole profetiche della Vergine Maria. Questo ci sarà di conforto e di sostegno mentre attraverseremo la Porta Santa per sperimentare i frutti della misericordia divina.

Presso la croce, Maria insieme a Giovanni, il discepolo dell'amore, è testimone delle parole di perdono che escono dalle labbra di Gesù. Il perdono supremo offerto a chi lo ha crocifisso ci mostra fin dove può arrivare la misericordia di Dio. Maria attesta che la misericordia del Figlio di Dio non conosce confini e raggiunge tutti senza escludere nessuno. Rivolgiamo a lei la preghiera antica e sempre nuova della *Salve Regina*, perché non si stanchi mai di rivolgere a noi i suoi occhi misericordiosi e ci renda degni di contemplare il volto della misericordia, suo Figlio Gesù".

In questo evento di grazia che il Giubileo della Misericordia rappresenta per la Chiesa, Papa Francesco esorta anche ad estendere la nostra preghiera ai tanti Santi e Beati che hanno fatto della misericordia la loro missione di vita." In particolare, Egli dice, il pensiero è rivolto alla grande apostola della misericordia, santa Faustina Kowalska. Lei, che fu chiamata ad entrare nelle profondità della divina misericordia, interceda per noi e ci ottenga di vivere e camminare sempre nel perdono di Dio e nell'incrollabile fiducia nel suo amore".

Suor Faustina, Maria Faustina Kowalska, è una religiosa polacca, propagatrice della devozione a Gesù misericordioso canonizzata dal Papa San Giovanni Paolo II nel 2000.

Conosciuta in tutto il mondo come l'Apostola della Divina Misericordia, Sr. Faustina apparteneva ad una Congregazione

in cui la Santissima Vergine Maria viene venerata in modo particolare sotto il titolo di Madre di Dio della Misericordia. Le Suore della Congregazione della Beata Maria Vergine della Misericordia, sull'esempio della loro Santissima Protettrice, venerano Maria proprio sotto questo nome. La figura di Maria viene rappresentata con le braccia stese verso la gente (pronte a dare aiuto), con un manto, che fin dall'inizio dell'iconografia, simboleggia la protezione e la misericordia della Madre di Dio verso gli uomini

Nel "Diario" in cui Suor Faustina, per



ordine del confessore e padre spirituale annotava le sue straordinarie esperienze spirituali leggiamo una delle più interessanti: quella avvenuta durante la festa patronale della Congregazione, che la Suora descrive così: "All'improvviso vidi la Santissima Vergine indicibilmente bella, che dall'altare si avvicinò a me, al mio inginocchiato. Mi strinse a Sé e mi disse queste parole: Ti sono Madre per l'infinita misericordia di Dio (D. 449)

Negli scritti di Sr. Faustina si parla spesso del ruolo di Maria come Madre della Misericordia, vedendo non soltanto la misericordia che la SS.Vergine maggiormente aveva sperimentato, ma anche la misericordia che Dio dona agli uomini. Dice testualmente: "Attraverso Lei, (Maria) come

attraverso un puro cristallo è giunta a noi la Tua misericordia. Per Suo merito l'uomo divenne gradito a Dio. Per Suo merito scendono su di noi torrenti di grazie di ogni genere (D. 1746), perché Lei in modo particolare ha sperimentato la misericordia rimanendo senza la macchia del peccato originale, in pienezza di grazia, ed è stata elevata alla dignità di Madre del Figlio di Dio. È Lei che ha dato al mondo la Misericordia Incarnata.

Maria è *Colei che ha reso possibile col sacrificio del cuore la propria partecipazione alla rivelazione della misericordia divina* (DM 9), quando ha dovuto mettersi sul Calvario sotto la croce di Suo Figlio. *Perciò Lei conosce a fondo il mistero della misericordia divina. Ne sa il prezzo, e sa quanto esso sia grande* (DM 9). *Maria anche attraverso una partecipazione nascosta e, al tempo stesso, incomparabile alla missione messianica di suo Figlio, è stata chiamata in modo speciale ad avvicinare gli uomini a quell'amore, che egli è venuto a rivelare* (DM 9).

Dalle pagine del diario emerge chiaramente che per Suor Faustina Maria non era soltanto Madre del Figlio di Dio, ma anche la sua personale Madre spirituale. Maria ricordava a Suor Faustina in modo speciale la verità sulla maternità spirituale di Maria che viene professata dalla santa Chiesa, mostrandola come dono della misericordia Divina.

Leggeremo con grande interesse gli scritti di Sr. Faustina che ci faranno conoscere la Misericordia di Dio e ci incoraggeranno ad avvicinarci a Gesù, Misericordia del Padre e a Maria Madre della Misericordia.

E poiché, "la devozione non consiste né in uno sterile e passeggero sentimento, né in una vana credulità, ma procede dalla fede vera, dalla quale siamo spinti all'imitazione delle sue virtù", nel mese di maggio consacrato a Maria, nell'anno giubilare della Misericordia, noi ci proponiamo di meditare le pagine più significative del diario di Sr. Faustina per contemplare, invocare e vivere con più profonda consapevolezza la vera devozione alla SS. Vergine Maria, che veneriamo in modo speciale come Madre di Dio e Madre della Misericordia.

Don Giuseppe Imperato

Sintesi dell'Esortazione Apostolica Postsinodale del Santo Padre Francesco “Amoris laetitia”

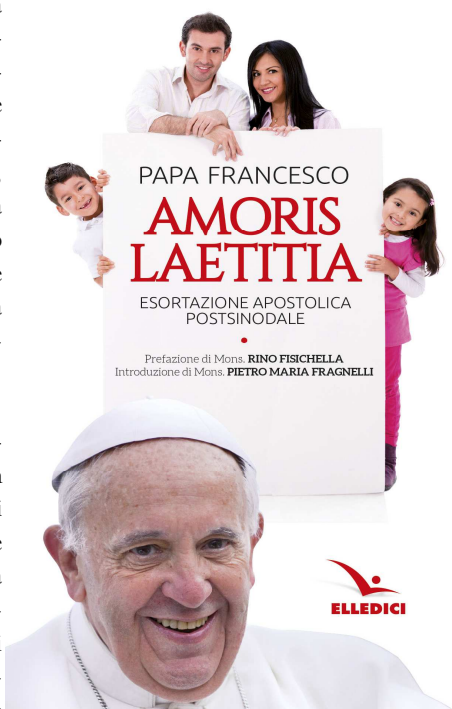
“Amoris laetitia” (AL - “La gioia dell’amore”), l’Esortazione apostolica postsinodale “sull’amore nella famiglia”, data non a caso 19 marzo, Solennità di San Giuseppe, raccoglie i risultati di due Sinodi sulla famiglia indetti da Papa Francesco nel 2014 e nel 2015, le cui Relazioni conclusive sono largamente citate, insieme a documenti e insegnamenti dei suoi Predecessori e alle numerose catechesi sulla famiglia dello stesso Papa Francesco. Tuttavia, come già accaduto per altri documenti magisteriali, il Papa si avvale anche dei contributi di diverse Conferenze episcopali del mondo (Kenya, Australia, Argentina...) e di citazioni di personalità significative come Martin Luther King o Erich Fromm. Particolare una citazione dal film “Il pranzo di Babette”, che il Papa ricorda per spiegare il concetto di gratuità.

Premessa

L’Esortazione apostolica colpisce per ampiezza e articolazione. Essa è suddivisa in nove capitoli e oltre 300 paragrafi. Ma si apre con sette *paragrafi introduttivi* che mettono in piena luce la consapevolezza della complessità del tema e l’approfondimento che richiede. Si afferma che gli interventi dei Padri al Sinodo hanno composto un «prezioso poliedro» (AL 4) che va preservato. In questo senso il Papa scrive che «non tutte le discussioni dottrinali, morali o pastorali devono essere risolte con interventi del magistero». Dunque per alcune questioni «in ogni paese o regione si possono cercare soluzioni più inculturate, attente alle tradizioni e alle sfide locali. Infatti, “le culture sono molto diverse tra loro e ogni principio generale [...] ha bisogno di essere inculturato, se vuole essere osservato e applicato» (AL 3). Questo principio di inculturazione risulta davvero importante persino nel modo di impostare e comprendere i problemi che, al di là delle questioni dogmatiche ben definite dal Magistero della Chiesa, non può essere

«globalizzato».

Ma soprattutto il Papa afferma subito e con chiarezza che bisogna uscire dalla sterile contrapposizione tra ansia di cambiamento e applicazione pura e semplice di norme astratte. Scrive: «I dibattiti che si trovano nei mezzi di comunicazione o nelle pubblicazioni e perfino tra i ministri



della Chiesa vanno da un desiderio sfrenato di cambiare tutto senza sufficiente riflessione o fondamento, all’atteggiamento che pretende di risolvere tutto applicando normative generali o traendo conclusioni eccessive da alcune riflessioni teologiche» (AL 2).

Capitolo primo: “Alla luce della Parola”

Poste queste premesse, il Papa articola la sua riflessione a partire dalle Sacre Scritture con il *primo capitolo*, che si sviluppa come una meditazione sul Salmo 128, caratteristico della liturgia nuziale ebraica come di quella cristiana. La Bibbia «è popolata da famiglie, da generazioni, da storie di amore e di crisi familiari» (AL 8)

e a partire da questo dato si può meditare come la famiglia non sia un ideale astratto, ma un «compito “artigianale”» (AL 16) che si esprime con tenerezza (AL 28) ma che si è confrontato anche con il peccato sin dall’inizio, quando la relazione d’amore si è trasformata in dominio (cfr AL 19). Allora la Parola di Dio «non si mostra come una sequenza di tesi astratte, bensì come una compagna di viaggio anche per le famiglie che sono in crisi o attraversano qualche dolore, e indica loro la meta del cammino» (AL 22).

Capitolo secondo: “La realtà e le sfide delle famiglie”

A partire dal terreno biblico nel *secondo capitolo* il Papa considera la situazione attuale delle famiglie, tenendo «i piedi per terra» (AL 6), attingendo ampiamente alle Relazioni conclusive dei due Sinodi e affrontando numerose sfide, dal fenomeno migratorio alla negazione ideologica della differenza di sesso (“ideologia del gender”); dalla cultura del provvisorio alla mentalità antinatalista e all’impatto delle biotecnologie nel campo della procreazione; dalla mancanza di casa e di lavoro alla pornografia e all’abuso dei minori; dall’attenzione alle persone con disabilità, al rispetto degli anziani; dalla decostruzione giuridica della famiglia, alla violenza nei confronti delle donne. Il Papa insiste sulla concretezza, che è una cifra fondamentale dell’Esortazione. E sono la concretezza e il realismo che pongono una sostanziale differenza tra «teorie» di interpretazione della realtà e «ideologie».

Citando la *Familiaris consortio* Francesco afferma che «è sano prestare attenzione alla realtà concreta, perché “le richieste e gli appelli dello Spirito risuonano anche negli stessi avvenimenti della storia”, attraverso i quali “la Chiesa può essere guidata ad una intelligenza più profonda dell’inesauribile mistero del matrimonio e della famiglia”» (AL 31).

Continua a pagina 4

Segue da pagina 3

Senza ascoltare la realtà non è possibile comprendere né le esigenze del presente né gli appelli dello Spirito, dunque. Il Papa nota che l'individualismo esasperato rende difficile oggi donarsi a un'altra persona in maniera generosa (cfr AL 33). Ecco una interessante fotografia della situazione: «Si teme la solitudine, si desidera uno spazio di protezione e di fedeltà, ma nello stesso tempo cresce il timore di essere catturati da una relazione che possa rimandare il soddisfacimento delle aspirazioni personali» (AL 34).

L'umiltà del realismo aiuta a non presentare «un ideale teologico del matrimonio troppo astratto, quasi artificiosamente costruito, lontano dalla situazione concreta e dalle effettive possibilità delle famiglie così come sono» (AL 36). L'i-

Capitolo terzo: “Lo sguardo rivolto a Gesù: la vocazione della famiglia”

Il terzo capitolo è dedicato ad alcuni elementi essenziali dell'insegnamento della Chiesa circa il matrimonio e la famiglia. La presenza di questo capitolo è importante perché illustra in maniera sintetica in 30 paragrafi la vocazione alla famiglia secondo il Vangelo così come è stata recepita dalla Chiesa nel tempo, soprattutto sul tema della indissolubilità, della sacramentalità del matrimonio, della trasmissione della vita e della educazione dei figli. Vengono ampiamente citate la *Gaudium et spes* del Vaticano II, la *Humanae vitae* di Paolo VI, la *Familiaris consortio* di Giovanni Paolo II.

Lo sguardo è ampio e include anche le «situazioni imperfette». Leggiamo infatti: «Il discernimento della presenza dei “semina Verbi” nelle altre culture (cfr Ad

gentes, 11) può essere applicato anche alla realtà matrimoniale e familiare. Oltre al vero matrimonio naturale ci sono elementi positivi presenti nelle forme matrimoniali di altre tradizioni religiose», benché non manchino neppure le ombre” (AL 77). La riflessio-

ne include anche le «famiglie ferite» di fronte alle quali il Papa afferma —citando la *Relatio finalis* del Sinodo del 2015 — «occorre sempre ricordare un principio generale: “Sappiano i pastori che, per amore della verità, sono obbligati a ben discernere le situazioni” (*Familiaris consortio*, 84). Il grado di responsabilità non è uguale in tutti i casi, e possono esistere fattori che limitano la capacità di decisione. Perciò, mentre va espressa con chiarezza la dottrina, sono da evitare giudizi che non tengono conto della complessità delle diverse situazioni, ed è necessario essere attenti al modo in cui le persone vivono e soffrono a motivo della loro condizione» (AL 79).

Fine prima parte

Fonte: <http://press.vatican.va>

Maria nella spiritualità francescana

Nella spiritualità francescana, il volto di Maria si rivela particolarmente, in tutta la sua bellezza e forza, nella sua maternità divina. La Santa Vergine è degna di lode e venerazione per l'intima relazione che ha con la nostra redenzione, come precisa S. Bonaventura: *Francesco circondava di indicibile amore la Madre del Signore Gesù, per il fatto che ha reso nostro fratello il Signore della Maestà e ci ha ottenuto la misericordia.*

In diversi suoi scritti Francesco esprime la sua gratitudine e la sua lode al Padre celeste *che si degnò di annunciare questo Suo Verbo, così degno, così santo e glorioso, nel grembo della santa e gloriosa Vergine Maria, e dal grembo di lei ricevette la vera carne della nostra umanità e fragilità.* (cfr. Lettera ai fedeli di S. Francesco)

Maria dunque è colei che accogliendo l'amore di Dio, attraverso lo Spirito Santo, è divenuta madre del Creatore contenendolo in sé non solo spiritualmente ma anche corporalmente. Così l'umile creatura, rendendosi disponibile all'Amore totalizzante della Trinità, si riempie della grazia divina *e diviene la più grande di tutte le creature, tanto da poter generare un Figlio tale che i cieli non lo potevano contenere, eppure ella lo raccolse nel piccolo chiostro del suo santo seno e lo portò nel suo grembo verginale.* (cfr. III lettera di S. Chiara d'Assisi a S. Agnese)

La Vergine instaura un rapporto unico ed irripetibile con la Trinità, come ama cantare Francesco:

Santa Maria Vergine, non vi è alcuna simile a te, nata nel mondo, tra le donne, figlia e ancella dell'altissimo sommo Re il Padre celeste, madre del santissimo Signore nostro Gesù Cristo, sposa dello Spirito Santo; prega per noi [...] presso il tuo santissimo diletto Figlio, Signore e maestro. (Antifona Ufficio della Passione)

La sua maternità divina le conferisce la dignità più alta che un essere umano possa avere e la congiunge indissolubilmente alle tre Persone divine tanto da potersi considerare, secondo il P. Kolbe, addirittura il complemento della santissima Trinità. In Maria tutto l'amore della



✠

Vaticano, 8 aprile 2016

Caro fratello:

invocando la protezione della Santa Famiglia di Nazareth, sono lieto di inviarti la mia Esortazione "Amoris laetitia" per il bene di tutte le famiglie e di tutte le persone, giovani e anziani, affidate al tuo ministero pastorale.

Uniti nel Signore Gesù, con Maria e Giuseppe, ti chiedo di non dimenticarti di pregare per me.

Francesco

dealismo allontana dal considerare il matrimonio quel che è, cioè un «cammino dinamico di crescita e realizzazione». Per questo non bisogna neanche credere che le famiglie si sostengano «solamente insistendo su questioni dottrinali, bioetiche e morali, senza motivare l'apertura alla grazia» (AL 37). Invitando a una certa «autocritica» di una presentazione non adeguata della realtà matrimoniale e familiare, il Papa insiste che è necessario dare spazio alla formazione della coscienza dei fedeli: «Siamo chiamati a formare le coscienze, non a pretendere di sostituirle» (AL37). Gesù proponeva un ideale esigente ma «non perdeva mai la vicinanza compassionevole alle persone fragili come la samaritana o la donna adultera» (AL 38).

creazione si congiunge a tutto l'amore divino ed è per questa unione tra il cielo e la terra, nella sua persona, che può concepire nel tempo la vita dell'uomo-Dio. Esplicativo e meravigliosamente originale tra le espressioni che Francesco utilizza per descrivere e lodare Maria troviamo inoltre quello di "Vergine fatta Chiesa" (Sal.V) La Santa Vergine è resa dalla grazia divina Chiesa universale. Ella la contiene ed è contenuta, ne è membro privilegiato ed allo stesso tempo la rappresenta e le imprime la propria fisionomia nella sua consacrazione totale quale risposta all'Amore del Padre, nel Figlio attraverso lo Spirito Santo.

*Ave, Signora, santa regina
santa Madre di Dio, Maria
che sei vergine fatta Chiesa.
ed eletta dal santissimo Padre celeste,
che ti ha consacrata
insieme col santissimo suo Figlio diletto
e con lo Spirito Santo Paraclito;
tu in cui fu ed è ogni pienezza di grazia
e ogni bene.*

*Ave, suo palazzo,
ave, suo tabernacolo,
ave, sua casa.
Ave, suo vestimento,
ave sua ancella,
ave sua Madre.*

(Saluto alla beata Vergine Maria)

Per Francesco parlare di Maria è esprimere la realtà nella storia della salvezza nel senso che quanto Dio ha operato in Lei lo compie nella storia concreta di tutta l'umanità. Per questo è compito della Chiesa e dei singoli cristiani manifestare al mondo il mistero vitale, la fecondità dell'anima pienamente disponibile alla Parola e allo Spirito che vive, come la Vergine, di fede, carità e perfetta unione con Cristo.

Maria, poiché si è lasciata afferrare dallo Spirito e trasformare in Madre di Cristo, ci invita a crescere nella conoscenza del mistero di salvezza e soprattutto, ci insegna che chiunque è docile allo Spirito genera il Cristo nel proprio cuore e nel cuore dei fratelli con l'esempio.

A compendio di questa breve riflessione si impone il bellissimo canto del Padre Dante dedicato alla Vergine Maria:

*Vergine Madre, figlia del tuo figlio,
umile e alta più che creatura,
termine fisso d'eterno consiglio,*

*tu se' colei che l'umana natura
nobilitasti sì, che 'l suo fattore
non disdegnò di farsi sua fattura.
Nel ventre tuo si raccese l'amore,
per lo cui caldo ne l'eterna pace
così è germinato questo fiore.*

(Divina Commedia, Canto XXXIII)

**Suor Massimiliana Panza O.S.C.
Monastero di S. Chiara, Ravello**

La futura Beata Sr. Celeste Crostarosa



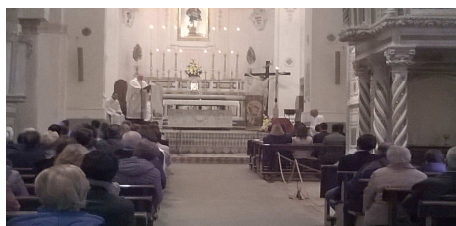
La domenica del 3 aprile è stata davvero eccezionale per noi monache redentoriste di Scala e, ci auguriamo, lo sia stata anche per la comunità parrocchiale di Ravello che ci ha accolto! In quanto monache di vita contemplativa (di clausura!) non siamo infatti solite spostarci nelle parrocchie, tuttavia questo è per noi un anno di grazia speciale che stiamo cercando di condividere il più possibile all'interno della nostra diocesi di Amalfi-Cava de' Tirreni. Il prossimo 18 giugno, infatti, verrà Beatificata la nostra Fondatrice, Sr M. Celeste Crostarosa, a Foggia, città che ne custodisce le spoglie. Abbiamo così pensato di recarci nelle principali parrocchie della diocesi per poter raccontare la storia di sr Celeste e soprattutto diffondere il suo messaggio molto attuale. A Ravello eravamo in 5 e siamo state accolte con grande affetto dal parroco don Giuseppe Imperato, sempre tanto attento e premuroso verso la nostra comunità religiosa, e dal popolo accorso numeroso per la circostanza. In più, non ci aspettavamo di trovare anche la televisione!!! Don Giuseppe ha pensato proprio a tutto per coinvolgere più persone possibili nel carisma redentorista! Alle 18.00 e dopo la Celebrazione Eucaristica delle 19.00 presieduta da don Raffaele Ferrigno, abbiamo presentato la figura di sr M. Celeste e la sua spiritualità. Napoletana di nascita, ricevette a Scala nel 1725 la rive-

lazione da parte del Signore di fondare nella Chiesa un nuovo Istituto che fosse "memoria viva" del suo Amore Misericordioso. Abbiamo cercato di trasmettere l'attualità di questa donna, perché il suo sia un esempio di vita evangelica per tutti noi, non un personaggio lontano dai nostri modi di intendere l'esistenza. Il centro della vita per sr Celeste era Cristo; l'esperienza dell'intimità con Lui era il suo respiro e la vera sorgente della sua maternità spirituale. Già nel '700 sapeva essere un punto di riferimento per i laici, una maestra di vita interiore, un' "esperta" delle "cose dello spirito". In un mondo proiettato sempre più spesso su ciò che appare, crediamo che sr Celeste possa essere un modello di donna che sa andare oltre la superficie, attraversando la realtà con uno sguardo più profondo, capace di leggere i segni del passaggio di Dio in

ogni circostanza o persona. Insomma, una vera contemplativa, intendendo con questo termine, non una persona che vive di astrazioni o "cose invisibili", ma una donna che vede le tracce dell'Invisibile nelle "realtà visibili". Una donna che ha fatto di Cristo il cuore del suo cuore. Gli studiosi la considerano la più grande mistica del '700. E ancora una volta rischiamo di sentirla lontana... Cos'è infatti una mistica? Potremmo dire che è come un'amica che viene a trovarci dopo un viaggio in terre lontane di cui noi ignoravamo persino l'esistenza e ci racconta di tutti i posti che ha visitato! Una mistica è una persona che ha fatto della sua vita un viaggio nelle terre inesplorate dell'anima e ci viene a raccontare dei paesaggi luminosi che ha visto ma anche delle ombre che si annidano nel cuore dell'uomo e delle insidie in cui si può incappare. Soprattutto ci viene a ricordare Chi è il Signore della terra dell'anima e ci aiuta ad ascoltarlo, a viverlo, a seguirlo, ad amarlo... Ringraziamo di cuore la comunità di Ravello che ci ha accolto con tanta gioia, sperando di aver messo nel cuore di ognuno un po' di sana curiosità per venire a trovare a Scala e approfondire la spiritualità redentorista che altro non è se non la vita stessa del Redentore... Vi aspettiamo!

**Suor Giovanna Lauritano
Monaca Redentorista di Scala**

Celebrazione della Cresima



"Il frutto dello Spirito è amore, gioia, pace, longanimità, bontà, benevolenza, fiducia, mitezza, padronanza di sé" così descrive san Paolo nella lettera ai Galati delineando l'affascinante e impegnativo cammino nello Spirito. Lo scorso 10 aprile sua Ecc.za Mons. Orazio Soricelli ha conferito nel Duomo di Ravello ad un gruppo di 14 ragazzi e adulti il sacramento della Cresima. La comunità ecclesiale di Ravello nelle persone di don Carmine Satriano, don Peppino Imperato, padre Bonaventura e il sottoscritto, ha proposto, a partire dallo scorso dicembre, un cammino unitario di preparazione al sacramento. Conosciamo il valore fondamentale che ricopre tale sacramento che conclude l'iter dell'iniziazione cristiana dopo il battesimo e l'Eucaristia. E' il sacramento della maturità e del coraggio di annunciare Cristo in parole e opere proprio come nel mandato che Gesù ha consegnato ai suoi discepoli prima di tornare al cielo: *"andate per tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura"* (Mc 16,15). In una semplice espressione è il sacramento della testimonianza mediante il quale spandiamo il profumo di Cristo in ogni realtà, in famiglia, nel gruppo, nella società. Quando bisogna c'è oggi di essere vicini a Cristo e conoscerlo sempre più in profondità e attribuirgli il posto che gli spetta quale Signore e Maestro della nostra vita! Nella stragrande maggioranza dei casi si abbandona la formazione cristiana dopo aver ricevuto il sacramento dell'Eucaristia. Abbiamo ricucito un filo che si era interrotto, nel migliore di casi, una decina di anni prima e a volte coincide anche con un contestuale abbandono della vita ecclesiale, della partecipazione ai sacramenti e ci lascia rubare dal modo di ragionare del mondo senza guardare e considerare in maniera critica la realtà e ciò che ci viene proposto e accettiamo pedissequamente. Questo cammino di preparazione ha teso, innanzitutto, a ristabilire un contatto con Cristo nostro amico, Signore e

confidente, riallacciare una relazione, ricostruire un'Alleanza nuova, rifondare la fiducia verso di Lui e con Lui. Gesù è la Parola vivente, Gesù dona nel sacrificio eucaristico il suo Corpo e il suo Sangue: il messaggio cardine trasmesso in questi incontri ha voluto sollecitare i cresimandi a procedere in questa direzione. Gli incontri introduttivi sono stati tenuti da padre Bonaventura e don Peppino; nella seconda fase don Carmine ha toccato le catechesi sui sacramenti per terminare con il Credo e i Comandamenti. *"Restate saldi nella fede"* leggiamo nella prima lettera di san Pietro apostolo: aggrappati a Cristo, alla sua Parola. Questo percorso ha dato la linea per radicarsi in Cristo e vedere in lui la luce che ci guida, ci sostiene, ci accompagna nel cammino. Accanto alla formazione non sono mancati due momenti forti di spiritualità: l'adorazione eucaristica per stare dinanzi a Gesù Sacramentato e la Penitenziale per presentarci con maggiore consapevolezza al sacramento rinunciando ad ogni via di male. Durante il corso non sono mancati dibattiti, con domande e approfondimenti specifici sulle varie tematiche tali da far emergere dubbi e incomprensioni sull'operato della Chiesa. Questo è il cammino della crescita di ogni credente che stimolato opportunamente fa sorgere i propri quesiti e usa la propria intelligenza a servizio del vangelo, perché si è tanto più convinti se facciamo nostra la strada tracciata da nostro Signore. L'augurio ai nuovi cresimati Kristian, Valentina, Vincenzo, Ferdinando, Maria, Karim, Raffaele, Bonaventura, Damiano, Francesco, Simona, Anna, Roberta, Claudia è non accontentarsi delle tracce proposte ma continuare a cercare Cristo, scoprirlo sempre più nell'ascolto della sua Parola, partecipare all'Eucaristia, fonte e culmine della nostra vita credente (come recita il Concilio Vaticano II), sentirsi parte della comunità ecclesiale, camminare con maggiore fiducia e speditezza accompagnati dalla luce che solo Cristo promana e dona. Lo Spirito Santo che avete ricevuto copioso e abbondante dalle mani del nostro Vescovo vi renda testimoni forti e autentici del suo Amore che mai delude. Buon cammino!

Don Raffaele Ferrigno

Andrea Mansi Per non dimenticare



Il marinaio Andrea Mansi, nostro eroico concittadino, fucilato il 12 settembre 1943, sulle scale dell'Università di Napoli è stato ricordato di recente proprio nel capoluogo campano. L'associazione "Parole e Musica", di cui è presidente il dott. Ciro Luciola, ha infatti organizzato la rappresentazione "Napoli del '900", un secolo di cronaca, arte e spettacolo al Teatro Mediterraneo, della Mostra d'Oltremare. Tra gli altri, hanno partecipato all'evento, che ha avuto anche il patrocinio del Comune di Napoli, i rappresentanti della Fondazione "Casa dello scugnizzo" e l'Ampì con il presidente Ambrosetti, medaglia d'oro delle Quattro Giornate. Con Luigi Buonocore abbiamo ricordato Andrea Mansi, la sua vita e la sua grande fede di cattolico praticante, il suo at-



taccamento alla famiglia, alla Patria e alle Istituzioni. Tutto Bene. Resta però solo tanta amarezza che, a 73 anni di distanza da quel triste evento, nella storia venga riportato l'eccidio del 12 settembre 1943, preludio all'insurrezione del popolo napoletano nelle Quattro Giornate di Napoli, e non il nome del marinaio Andrea Mansi, classe 1919, di Ravello. Di recente nel punto esatto dove fu fucilato, è stata collocata una lapide su cui sono riportati i versi della poesia di Aldo De Gioia che fa riferimento al nostro eroico concittadino.

Achille Benigno

Mamma per sempre!

E' una sera di autunno inoltrato, credo, metà anni '80, di questo ne sono sicura. E' una di quelle sere in cui ancora l'autunno è autunno e l'estate che verrà sarà tale dal 21 giugno fino all'ultimo capello di agosto, senza quegli strani sconvolgimenti a cui siamo così avvezzi adesso, senza tempeste con il nome di Erinni, Chimere o che rimandano a biondine dispettose o ad avventuriere alla Calamity Jane. E' soltanto autunno, punto e basta. E' l'autunno che, senza sentire storie, entra di diritto il 21 di settembre e, attenzione, a settembre non ci si possono quasi già più permettere il bagno fuori stagione, il costume arrotolato nello zaino, la giacca a vento in riposo forzato sulla sedia di casa o impiccata alla grucciona delle mezze stagioni. E' autunno da un lato all'altro di Ravello: fa freddo, ed è già tempo di camini; il Natale, pur distante ancora un mese e mezzo sembra già residente di diritto, potrà fare solo più freddo, nei tempi giusti, con le dosi che ci si aspetta, capaci di essere contenute dai parka comprati in tempo, dalle pellicce imbottite di spalline, dai maglioni con disegni improbabili.

E' l'autunno in cui non esistono whatsapp e facebook, se è per questo nemmeno i cellulari e se vuoi sapere, chiedere, informarti, c'è solo un modo, un telefono di casa, ingombrante e rassicurante, doppio e panciuto, appoggiato su un mobile. Quell'aggeggio chiama un gemello posizionato allo stesso modo in un'altra casa. E' una sera anni '80, una sera di compiti appena terminati con quel piacevole, caldo senso di soddisfazione di "aver fatto bene". Sul tavolo, in mezzo ai libri, al diario gonfio come un panino ripieno, alle penne, ai colori, c'è anche un quaderno dalla copertina rossa e doppia nel quale io e la mia amichetta ci siamo inventate una storia, un romanzo per tenerci compagnia; ognuna di noi interpreta una delle protagoniste scrivendo una pagina, un

capitolo, cercando di incastrarlo nella giusta climax di tensione con quello scritto dall'altra. Ci illudiamo che prima o poi qualcuno ce lo pubblicherà: è uno dei nostri giochi preferiti, oltre a quello grazie al quale ci siamo inventate un amico immaginario, una specie di spirito buono a cui lasciamo di solito un po' di spazio sulla sedia sia a casa che a scuola. Siamo bambine, siamo ingenuie, siamo di una generazione che, appunto, non conosce i like e nemmeno i condividi e che guarda stupita ad un quaderno rosso con dentro una storia semplice semplice. E' stata già l'ora della merenda, è appena terminata quella dei compiti, il soggiorno è riscalda-



to dai termosifoni, fuori c'è un gran vento. Ravello è la Ravello degli anni '80, quella che potrei ricostruire in una sorta di plastico fatto di ricordi, di spontaneità e tarantella, di poca folla e traffico che non conosce le isole pedonali che verranno. Domani c'è scuola. Ma noi, io e la mia amichetta intendo, abbiamo ancora voglia di giocare un po', di scrivere la nostra storia. Mia madre mi ricorda più di una volta che fuori è già buio: la giornata ormai si strozza presto, diventa un tunnel buio già alle sedici, e a quel budello senza luce contribuisce spesso anche qualche nuvola. La mia amica non abita poi così lontano, ma dovrà andare a piedi, ha la sua gonna grigia ed i calzettoni, un montgomery comprato in città, con i bottoni d'osso che somigliano ai denti di

uno strano animale, le treccine nei lati legate con gli elastici e un paio di paraorecchie blu elettrico che mi piacciono tanto e che io non ho mai trovato nei negozi di Ravello, tantomeno in quelli della Costiera. Stiamo ancora giocando quando mia madre bussa alla porta della stanza, dicendo che è accaduto qualcosa, qualcosa di brutto, non lontano da noi. Forse solo qualche chilometro. D'improvviso tutto l'autunno in cui io e la mia amichetta stavamo così bene, sembra farmi paura, c'è uno strano rumore nel cielo, di qualcosa che si è sollevato e che emette un verso infernale, qualcosa che continua a fare su e giù sulla dadolata di case che fanno di Ravello e di Scala un cammello tutto viuzze e panorami. La mia amichetta deve andare, sua madre ha appena chiamato la mia, è preoccupata: fuori, in giro, uomini in divisa, non trovano pace perché la loro pace ha un nome ed un cognome, mia madre non ci dice molto, solo che va ritrovata una persona. La mia amica infila il montgomery, la aiuto, le affido il quaderno rosso, magari avrà tempo per scrivere ancora un po' del nostro roman-

zo a quattro mani. Le dico di fare in fretta, mia madre vorrebbe accompagnarla, ma lei dice di non preoccuparsi, che la sua di mamma la aspetterà davanti al portone fino a quando non avrà messo dentro le treccine nere e i paraorecchie blu elettrico.

Quando rientro in casa, lei è già giù per le scale e mia madre telefona mio padre, ancora al lavoro, parlano sottovoce, è il modo in cui gli adulti chiudono la porta ai bambini, un codice per non far capire molto. Io immagino la mia amica tutta sola sotto il tunnel, il tunnel di allora, con la pioggia perenne, le luci vecchie e le stalattiti di ghiaccio quando arriva l'inverno che somigliano a dei ghiaccioli - pipistrello.

Continua a pagina 8

Segue da pagina 7

L'inverno che era inverno vero e non quel pupazzo di quattro giorni sotto lo zero e poi stop a cui siamo abituati adesso, non questa sorta di autunno annacquato.

Immagino la mia amica che affretta il passo, che ha paura, che si guarda intorno e magari sobbalza ad ogni rumore: la piazza sarà già silenziosa e sferzata dal vento; anche mio padre non è ancora rientrato, ma lui è alto, forte.

E io, mia madre e mia sorella siamo in casa al sicuro, lo saremo ancora di più dopo.

Poi arriva la telefonata, la mia amica è finalmente a casa, sua madre ci ha appena avvisate. Le era andata incontro, premurosa, lasciando la cena sui fornelli e la tavola ancora da imbandire.

Perché una mamma fa questo: sempre.

Quella sera era accaduto qualcosa di brutto, su per le montagne, qualcosa che era arrivato giù nelle case grazie al vento, al passaparola, a chi sapeva e a chi aveva sentito dire. Ripenso spesso a quella strana sera d'autunno anni '80 fatta di lampeggianti, sirene, elicotteri e racconti fra le montagne ancora orfane dei ripetitori: montagne brulle, senza artifici, malizia, senza pericoli se non quelli dettati da madre natura stessa.

E penso alla mia amica, con il montgomery da città, le treccine, i paraorecchie blu elettrico, penso ai nostri giochi e a quel romanzo mai terminato.

Penso a sua madre, andata via troppo presto, un anno circa dopo quella sera d'autunno anni '80.

E mi chiedo quante volte ancora avrà desiderato vederla mentre le correva incontro come allora, per confortarla e portarla al sicuro.

Perché una mamma è questo: ci spinge via urlando, ma noi restiamo sempre un po' sporchi di lei, proprio come allora.

Le malattie, la morte non sono cesoie sufficientemente affilate: non esistono incisione, taglio, separazione, cesareo, o fine che reggano per chi non ha mai smesso di portarci nella carne.

Emilia Filocamo

I COMPITI A CASA

un trampolino di lancio per il futuro



Quello che possono fare sempre i genitori è **insegnare ai figli ad organizzare il proprio tempo**, riservando ai compiti un momento della giornata, un momento per coltivare le proprie passioni (lo sport o la musica o altro) e uno spazio per il

tempo libero. La scuola è il primo e più importante punto di riferimento per i minori dopo la propria famiglia. E' la prima e più importante opportunità per i giovani di conoscere i propri limiti e di andare oltre. E' a scuola che si imparano le regole, a socializzare, a studiare, ad essere delusi o premiati con un voto adeguato agli sforzi fatti per ottenerlo.

Prendere un buon voto a scuola dipende dalla preparazione a casa della materia in cui si viene interrogati. In classe si condividono gli sforzi per comprendere le materie più complesse, come la matematica, l'analisi grammaticale, le scienze, la storia, la geografia, le lingue straniere, etc. **Ma è a casa** che l'alunno prepara l'interrogazione del giorno dopo. La differenza tra un 10 ed un 5 dipende dall'impegno dell'alunno nello svolgimento dei compiti e nel non rimanere indietro nel programma svolto dalla classe.

Qualche volta lo studente non capisce quello che si spiega in classe o magari è assente per cause di forza maggiore o magari l'insegnante non è preciso nelle spiegazioni. Sono casi molti comuni a cui si può ovviare con il tempo prolungato a scuola il pomeriggio, laddove ci siano scuole con queste opportunità, o studiando a casa, magari con l'aiuto dei genitori o dei fratelli se sono disponibili.

Nella maggior parte dei casi i genitori non si tirano indietro nell'aiutare i figli, ma non tutti possono farlo perché la loro preparazione scolastica di un tempo è diversa da quella attuale o perché lavorano entrambi o per tanti altri motivi.

Ci sono giornate in cui si studierà di più, altre in cui si avrà più tempo per lo sport, altre in cui il proprio tempo libero avrà il meglio. In un paese come l'Italia che è il Paese con le più lunghe vacanze scolastiche estive al mondo, dedicare durante l'anno scolastico uno spazio il pomeriggio per lo studio è doveroso ed è quello che farà la differenza quando gli studenti si troveranno ad affrontare gli esami di ammissione all'università, i concorsi per un lavoro in un ente pubblico, la possibilità di essere assunti in un'azienda privata tra tanti candidati. I più preparati culturalmente avranno più opportunità di chi non ha studiato, di chi avrà passato più tempo ai videogiochi che sui libri, di chi avrà fatto la cicala piuttosto che la formica.

Un alunno che studia a casa preparandosi per l'interrogazione ed il giorno dopo prende 8 dal proprio insegnante, che sarà soddisfatto e fiero, avrà più autostima e stimoli per fare meglio di chi a casa non studia ed avrà così solo voti mediocri o insufficienti.

Una medaglia nello sport si ha solo con l'allenamento duro e faticoso. A scuola è uguale. Se non ti alleni non puoi fare una buona gara o arrivare a prendere un buon voto. Sia l'allenamento che lo studio vanno pianificati, preparati nei dettagli ritagliando gli spazi giusti per la preparazione.

Ci sono sport più duri di altri, ci sono materie più difficili di altre. L'allenatore spesso fa la differenza, come la fanno gli insegnanti bravi in confronto a quelli



meno bravi. Quando c'è la gara la medaglia premia il risultato degli sforzi dell'atleta che è stato più bravo degli altri perché si è preparato meglio.

Chi studia di più o meglio degli altri avrà i voti più alti.

Come nello sport anche nello studio c'è chi è più dotato degli altri.

C'è chi ci mette 10 minuti a fare un problema di geometria, c'è chi ha bisogno trenta minuti per risolverlo.

C'è chi corre in 100 metri in 11 secondi perché dotato naturalmente, mentre chi invece per correre i 100 metri nello stesso tempo deve fare molti allenamenti, ma lavorandoci ci arriva lo stesso.

Dipende tutto da cosa vogliamo fare, dove vogliamo arrivare e cosa abbiamo imparato dai nostri insegnanti, dalle nostre famiglie, dai nostri allenatori.

Un 10 a scuola è come una medaglia d'oro nello sport.

Ma è anche vero che non serve avere 10 per essere bravi studenti come non serve una medaglia per essere un atleta.

Quando vediamo che i nostri sforzi vengono premiati allora vuol dire che è stato fatto il giusto lavoro per arrivare a quel traguardo.

Questo è la base che gli adulti di oggi possono dare agli adulti di domani: **“Organizzazione del proprio tempo e la necessità di impegnarsi per raggiungere un risultato”**.

Con queste basi avrà un senso studiare, fare sport, godere del proprio tempo libero giocando con gli amici, coltivando le proprie passioni, oppure semplicemente oziosi come diritto acquisito per aver fatto quotidianamente la propria parte nella preparazione del proprio futuro.

Marco Rossetto

Una bella iniziativa

Maggio, oltre ad essere il mese tradizionalmente dedicato alla Madonna e un bellissimo periodo liturgico nel quale continuiamo a gustare la gioia della Pasqua, dato che esso cade in toto o per buona parte nel Tempo

Pasquale, è per noi ravellesi la fase dell'anno in cui cominciamo a proiettare ancora di più il nostro sguardo su san Pantaleone. La terza domenica di maggio, infatti, Ravello ricorda la Traslazione della reliquia del Sangue del Santo Patrono. E' una festa che trae origine da un evento storico molto importante, ma la tradizione la definisce comunemente con la sintetica espressione “San Pantaleone di maggio”, congedando ingenuamente la storia. Al di là delle definizioni, però, anche la terza domenica di maggio è un momento solenne, benché più raccolto, che ci fa volgere lo sguardo alle celebrazioni di luglio e che si unisce a quella memoria mensile del Santo di Nicomedia che da qualche anno, il 27 di ogni mese, celebriamo, forse nel modo più efficace. Come i ravellesi sanno, infatti, in questo appuntamento mensile la Comunità si ritrova davanti all'Eucarestia, esposta per l'intera giornata, per pregare e adorare il Signore del quale San Pantaleone è stato fedele testimone.

Ravello arriva quindi abbastanza preparata alle annuali feste dedicate al Santo e il culto del Megalomartire è continuo, quasi un “possesso perenne”, per dirla con una espressione che prendo in prestito da un grande storico greco dell'antichità.

E sul culto di san Pantaleone continuiamo a ricevere belle testimonianze che ci riempiono di gioia e, perché no, ci fanno pensare, qualora esistesse una classifica di Santi, che il nostro celeste Patrono non è di serie cadetta, come lascerebbe pensare la più volta segnalata dimenticanza dell'Ufficio liturgico diocesano che conti-



nua ad ometterne il nome nella Litania dei Santi che si canta, ad esempio, prima della Messa Crismale. Giunge a proposito una bella e cordiale lettera, indirizzata al Parroco del Duomo di Ravello, di Don Joseph Benicek, Parroco della Chiesa di san Benedetto a Pustimer, una cittadina della Repubblica Ceca. Nella missiva il sacerdote chiede di poter venire in pellegrinaggio, con una sessantina di fedeli, nel Duomo di Ravello, il prossimo 1 luglio, per venerare il Sangue di san Pantaleone, celebrare la Parola e offrire un cero votivo da deporre presso l'altare del Santo “in segno di gratitudine e di perenne ricordo”.

Datata 19 aprile 2016, la lettera si apre con un plauso alla instancabile attività pastorale svolta da mons. Imperato che don Benicek ha conosciuto già nel 2009, Anni Paulini Peregrinatio.

In quella occasione la comunità di Pustimer fece già tappa a Ravello ed ebbe modo di toccare con mano il forte legame dei Ravellesi con il Santo di Nicomedia, venerato anche nella cittadina ceca dove si ammirano i resti di un'antica chiesa dedicata al Martire Pantaleone.

È significativo che in due occasioni straordinarie, l'Anno Paolino nel 2009 e il Giubileo che stiamo vivendo, questi fedeli abbiano voluto fare tappa a Ravello, non per ammirarne le bellezze paesaggistiche e artistiche, ma” per inginocchiarsi dinanzi al nostro Patrono, San Pantaleone, di cui il nome è già una profezia della Misericordia”.

Continua a pagina 10

Segue da pagina 9

Nella parte iniziale del testo il sacerdote ceco cita con ammirazione anche il periodico "Incontro per una Chiesa viva" attraverso il quale, afferma, si portano "nova et vetera" della bellezza e forza dello Spirito. Tuttavia le parole che offrono spunti di riflessione sono le seguenti: "Così con una stima grande sto di nuovo scrivendo queste righe da un paese abbastanza lontano, ma di una storia di fede comune fondata sulle colonne degli Apostoli, di fede seminata e coltivata

lettera con le parole latine "ex toto corde", con tutto il cuore, motto del Cardinale ceco Tommaso Spidlik che ha vissuto il dramma della sua terra nella sua intelligenza, prima durante l'occupazione nazista e poi sotto il regime comunista sovietico. Un grande maestro di spiritualità cristiana orientale morto nel 2010. Un porporato che ha trovato nella spiritualità la forza per affrontare e sopportare le difficoltà con cui il regime comunista ostacolava la sua missione e il suo ministero. Insomma uno di quei tanti uomini di



da "egregiae virtus Viri", i santi Cirillo e Metodio, patroni d'Europa (resti della Chiesa rotonda dedicata a san Pantaleone dal XII secolo), ma anche tanto provata ai tempi duri del comunismo ateo. Da eredi di una storia particolare non vogliamo lasciar cadere invano il Giubileo della Misericordia; Caritas Christi urget nos".

Qualora ne avessimo bisogno, questa lettera e il pellegrinaggio di luglio sono una ulteriore prova di come san Pantaleone sia veramente un ponte con i cristiani dell'Oriente e dell'est europeo, patrimonio di una fede comune che la Storia ha tentato e tenta di disperdere.

Dio è però signore della Storia e la Fede entra nella Storia. Sacerdoti come il parroco di san Benedetto a Pustimer sono veraci testimoni di quanto la storia con la sua barbarie ha tentato di fare per distruggere la Fede.

Quel comunismo ateo, che oggi ci sembra tanto lontano, per anni ha impedito a questi fratelli nella fede dell'est europeo di testimoniare Cristo, morto e risorto, come unico liberatore e salvatore dell'uomo. Non a caso don Benicek chiude la

Chiesa che hanno patito sofferenze, sono stati spesso uccisi in odio alla Fede, ieri come oggi, ma che purtroppo non fanno notizia.

Alla stampa e ai media fanno gola i cardinali che si costruiscono gli attici e la metratura dei loro palazzi. Delle tante vittime che quotidianamente con il loro sangue testimoniano fedeltà a Cristo e alla Chiesa si tace.

Il pellegrinaggio dei fedeli di Pustimer sia, allora, per noi ravellesi una ulteriore occasione per rafforzare vincoli di amicizia e di fede con le comunità che venerano san Pantaleone, ma anche per convincerci sempre più che il Signore non abbandona mai i suoi amici, specialmente quando per il Suo Nome subiscono sofferenze e morte.

Lo confermano san Pantaleone e la innumerevole schiera di martiri di ieri e di oggi. E probabilmente anche del futuro perché, come ha ricordato di recente papa Francesco, la persecuzione è il pane quotidiano della Chiesa.

Roberto Palumbo

L'incontro interdistrettuale Inner Wheel Italia Ravello 22-24 aprile 2016



L'International Inner Wheel rappresenta la più grande organizzazione femminile di service al mondo. Nacque il 10 gennaio 1924 a Manchester, fondata da Margarett Golding che fu la prima Presidente eletta.

Presente in tutto il mondo, l'associazione promuove la vera amicizia, incoraggia gli ideali di servizio individuale, favorisce la comprensione internazionale.

L'attenzione delle socie dell'Inner Wheel è maggiormente rivolta ai soggetti deboli ed a quelli meno fortunati (bambini, donne, giovani, anziani) sia in Italia che nel mondo.

L'associazione femminile condivide i valori e le finalità del Rotary.

Il Presidential theme di quest'anno 2015-2016 è: "Unique e United" .

In una lettera indirizzate alle socie dell'associazione il Presidente in carica Maria Gabriella Bottigelli Ceriani ricorda che "le donne Inner sono le vere interpreti di quel nuovo umanesimo che Papa Francesco ci invita ad attivare con una rete di opere di carità, di educazione, di arte, di cultura, di soddisfazioni di bisogni, per mettere al centro del nostro agire la dignità dell'uomo, per dare alle nostre città una dimensione più vivibile e meno indifferente.

Noi dobbiamo costruire ponti per andare incontro ai problemi del multiculturalismo, per creare un'atmosfera di fratellanza e di pace".

Con questo spirito si è svolto a Ravello l'incontro interdistrettuale dell'Inner Wheel organizzato dalla governatrice del 210 distretto Lorenza Carbone Rocco. Dopo l'accoglienza calorosa delle socie del Club Costiera Amalfitana, in sinergia con il Club Rotary Costiera Amalfitana, il rotariano dott. Salvatore Ulisse Di Palma



è stato guida eccellente e coinvolgente nella presentazione storico-artistica del Duomo e della scoperta della reliquia del Sangue di S. Pantaleone, patrono di Ravello .

E' seguito il concerto "Pacem in terris" , in sintonia con il tema internazionale "Uniche ed Unite" che ha coinvolto emotivamente la numerosa platea convenuta da tre distretti : 204, 210, 211, la presenza della governatrice del distretto 209 Daniela Soderi Vitali .



La serata si è conclusa con la cena dell'Amicizia presso l'Hotel Bonadies , nel corso della quale la cerimonia del contatto con la firma delle pergamene da parte delle governatrici , ha suggellato , con il messaggio augurale della presidente Nazionale Lella Bottigelli , l'augurio per un lungo percorso sul cammino dell'amicizia e della condivisione .

Saluti e parole augurali sono state rivolte dalla presidente del Club Costiera Amalfitana Trofimenia Forte e dal Presidente del Club Rotary Costiera Amalfitana Giuseppe Mormile e , in ultimo , la governatrice del distretto 210 Lorenza Carbone Rocco ha sottolineato "l'Armonia delle differenze nella triplice testimonianza dei club: consapevolezza dei rispettivi talenti per farne dono agli altri e, orgoglio e gioia e condivisione".

Associazione Inner Wheel

COME IL PADRE



COMUNITA' ECCLESIALE DI RAVELLO MISERICORDIA E MISSIONE 12 - 15 MAGGIO 2016

Carissimi, dal 12 al 15 maggio, in occasione della preparazione alla festa della traslazione della Reliquia del Sangue di San Pantaleone (San Pantaleone di Maggio) che quest'anno, coincide con la Solennità di Pentecoste, i missionari della Comunità Missionaria di Villaregia di Nola svolgeranno tra noi una 4 giorni di animazione missionaria. La provvida iniziativa che ha lo scopo di alimentare il nostro ardore missionario per rispondere sempre di più al comando di Gesù "Andate... Evangelizzate... fino ai confini della terra!". Durante questi giorni il Missionario Padre Roberto Favaretto e Suor Gladys Levano si inseriranno nelle attività ordinarie della parrocchia col desiderio di raggiungere tutte le categorie di persone: bambini, giovani, adulti, malati, operatori pastorali, ragazzi delle scuole. Insieme vivremo momenti di spiritualità attraverso gli incontri, la Celebrazione della Eucaristia, il Rosario missionario, la Veglia di preghiera.. Vorremmo che fossero giorni per crescere in una "comunione" sempre più vera che ci coinvolge e ci apre verso gli altri, per costruire così il Regno di Dio ed insieme fare esperienza del suo amore e della sua misericordia.

GIOVEDÌ 12	17:30	Arrivo dei Missionari
	18:00	Rosario missionario
	18:30	S. Messa
	19:30	Incontro con gli operatori pastorali
VENERDÌ 13	09:00	Incontro con le scuole elementari
	09:30	Visita agli ammalati
	17:00	Visita agli ammalati
	17:30	Vespri e Rosario missionario
	18:30	S. Messa
	20:00	Incontro con i Giovani
SABATO 14	09:00	Incontro con le scuole medie
	09:30	Visita agli ammalati
	16:00	Catechismo
	18:00	Vespri e Rosario missionario
	19:00	S. Messa
	20:00	Veglia di preghiera missionaria

Ravello, 1 maggio 2016

I Parroci
Don Giuseppe Imperato
Don Carmine Satriano
Don Raffaele Ferrigno

CELEBRAZIONI DEL MESE DI MAGGIO

GIORNI FERIALI E FESTIVI

Ore 18.30: Santo Rosario

Ore 19.00: Santa Messa

GIOVEDÌ 5-19-26 MAGGIO

Al termine della Santa Messa delle 19.00 Adorazione Eucaristica

1 MAGGIO -VI DOMENICA DI PASQUA - INIZIO DEL MESE MARIANO

Ore 8.00-10.30 – 19.00: Sante Messe

SABATO 7 MAGGIO

Ore 19.00: Santa Messa ed Esposizione Eucaristica per l'Adorazione continuata fino alle ore 8.00 di Domenica 8 Maggio

8 MAGGIO - SOLENNITA' DELL'ASCENSIONE

Ore 8.00-19.00: Sante Messe

Ore 10.30: Inizio del Santo Rosario

11.15: Santa Messa e recita della Supplica alla B.V. del SS. Rosario di Pompei

12-15 MAGGIO - MISERICORDIA E MISSIONE

(Per il programma vedi pagina 11)

SABATO 14 MAGGIO

Ore 17.00 in Duomo: Presentazione del volume "*Il Sedile dei Nobili di Ravello*" di Angelandrea Casale e Felice Marciano

Ore 19.00: Santa Messa della Vigilia di Pentecoste ed esposizione della statua del Santo Patrono

15 MAGGIO - SOLENNITA' DI PENTECOSTE

MEMORIA DELLA TRASLAZIONE DELLA RELIQUIA DEL SANGUE DI S. PANTALEONE NELLA NUOVA CAPPELLA

Ore 8.00: Santa Messa

Ore 10.30: Santa Messa trasmessa da "OttoChannelTv" canale 696 del digitale terrestre

19.00: Processione con la statua di S. Pantaleone Patrono di Ravello e al rientro celebrazione della Santa Messa

22 MAGGIO - SOLENNITA' DELLA SS. TRINITA'

CELEBRAZIONE DELLA MESSA DI PRIMA COMUNIONE

Ore 10.15: Processione dalla Chiesa di S. Maria a Gradillo

Ore 10.30 in Duomo: S. Messa di Prima Comunione

29 MAGGIO - SOLENNITA' DEL CORPUS DOMINI

Ore 8.00-10.30: Sante Messe

Ore 17.00-18.00: Adorazione Solenne dell'Eucaristia

Ore 18.30: Santa Messa e processione del SS. Sacramento

31 MAGGIO - FESTA DELLA VISITAZIONE DELLA B.V. MARIA

Conclusione del Mese Mariano

Ore 18.30: S. Rosario, S. Messa e Processione

